

REFERENDUM COSTITUZIONALE 20-21 SETTEMBRE

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.240 del 12 ottobre 2019?»

PRO (VOTO: SÌ)	CONTRO (VOTO: NO)
Stima che si aggira tra i 60 e i 100 milioni di euro risparmiati all'anno grazie agli stipendi tagliati (500 milioni per legislazione), che potrebbero essere investiti altrove in settori più in difficoltà	Il risparmio sugli stipendi corrisponde circa allo 0.007% della spesa pubblica
La rappresentatività corrisponderebbe ad un parlamentare ogni 100mila elettori, che in rapporto sarebbe in ogni caso sempre di più che in Francia, Germania, Regno Unito e USA	Indebolimento del principio di rappresentatività del territorio: idealmente ogni deputato o senatore dovrebbe rappresentare il suo collegio e fare gli interessi peculiari del suo territorio; meno sono gli eletti, meno l'elettore viene singolarmente rappresentato
I tre rappresentanti per regione insieme a Camera e Senato per votare il Presidente della Repubblica verrebbero comunque garantiti	La riduzione risulterebbe sproporzionata ed irragionevole da regione a regione: alcune infatti perderebbero addirittura i 7 senatori garantiti dalla Costituzione (su questo ha lottato la regione Basilicata, il cui ricorso è stato bocciato dalla Corte Costituzionale)
Servirebbe da pungolo per stimolare la proposta di una nuova e necessaria riforma elettorale che a quanto affermato seguirebbe subito dopo il referendum a ruota	Non trovando un punto d'accordo tramite "correttivi" (piccoli ritocchi di post produzione richiesti dal PD a condizione del loro sì) il lasso di tempo tra referendum e riforma elettorale potrebbe essere fatale per future legislazioni
Ogni singolo parlamentare assumerebbe molta più importanza ai fini di votazione in bilico, così potrebbero finalmente emanciparsi dalla linea direttiva del proprio partito e votare seguendo una sua individuale coscienza politica	Attualmente il problema del Parlamento è di tipo qualitativo (presenze e attività) e non quantitativo; quindi decurtarne i deputati non sarebbe di nessun aiuto
Si eliminerebbe la frammentazione dei gruppi parlamentari, che in questo modo rappresenterebbero veramente le principali forze politiche del Paese, impedendo ai piccoli partiti di essere ago della bilancia nelle varie coalizioni	La soglia di sbarramento diverrebbe invalicabile per piccoli e medi partiti (si stima possa raggiungere quasi il 20% al Senato)
Oltre a snellire la confusione lavorativa, i più ristretti parlamentari sarebbero portati a fare meno assenze e a non disertare le votazioni (in questa legislazione oltre il 30% dei parlamentari ha saltato una votazione su tre)	Molti regolamenti parlamentari andrebbero riformulati del tutto, complicando a questo punto anche il lavoro delle commissioni